

24/10/2021

EUCARISTIA
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: Geremia 31, 7-9
Salmo 126 (125)
Ebrei 5, 1-6
Vangelo: Marco 10, 46-52



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo, che la Chiesa ci consegna, oggi, per la nostra meditazione, è molto importante, perché si presta a due interpretazioni: quella teologica e quella esistenziale.

Gesù arriva a Gerico e subito riparte. Ormai è diretto a Gerusalemme, dove sarà arrestato, torturato, ammazzato. Poi risorgerà.

Anche al tempo di Gesù, Gerico era una delle più belle città; sorgeva accanto a un'oasi. Da lì, Gesù parte subito.

Questo è un primo insegnamento per noi, che abbiamo un obiettivo: non perdiamo tempo lungo la strada, miriamo dritti alla meta.

Questo passo del cieco di Gerico viene dopo l'episodio di Giacomo e Giovanni, che vanno da Gesù, per dirgli che vogliono i primi posti per governare. Gesù li ascolta, ma non può esaudirli.

Giacomo e Giovanni sono "ciechi" per la loro ideologia di potere. Non vedono la realtà e la Parola di Dio.

Bartimeo mendica lungo la strada.

Tutti conosciamo la parabola principe sulla Parola quella dei “Quattro terreni”.

Il seme caduto lungo la strada viene beccato dagli uccelli, viene portato via dal diavolo.

Prima dobbiamo cambiare mentalità, lasciar perdere il potere, altrimenti rimarremo sempre a mendicare.

Questo cieco si chiama Bar-Timeo, figlio di Timeo.

Timeo significa onore. Bar-Timeo è figlio dell'onore.

Le persone vittime dell'onore fanno pena.

Quando mettiamo al primo posto quello che dice la gente, dobbiamo stare molto attenti, perché la gente un giorno porta alle stelle, l'altro alle stalle.

Viviamo in questo mondo, ma dobbiamo mettere al primo posto Gesù. Noi dobbiamo piacere a Gesù; di conseguenza, non possiamo piacere a tutti.

Se rimaniamo come Bar-Timeo, figlio dell'onore, diventeremo ciechi, non vedremo più e mendicheremo un po' d'Amore, un po' di affetto, una buona nomea.

Quando siamo bambini, sappiamo tutto. Il problema sono i genitori, che ci dicono quello che dobbiamo o non dobbiamo fare. Noi siamo cresciuti, sentendo: -Stai zitto! Non capisci niente...-

A poco a poco, siamo diventati muti, ciechi e abbiamo cominciato a vedere attraverso gli occhi del papà e della mamma, poi del marito, del prete... di coloro ai quali abbiamo dato la responsabilità della nostra vita.

Ricordiamo le Parole di Gesù: *“Non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”* **Matteo 23, 9.**

Il padre aveva la responsabilità della vita dei figli.

Se ci assumiamo la responsabilità della nostra vita, cominceremo a vedere.

L'educazione sbagliata, che riceviamo, ci fa chiudere gli occhi e diventiamo ciechi, mendicanti lungo la strada.

Il cieco, sentendo che passava Gesù il Nazareno, comincia a gridare: *“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”*

L'emorroissa, sentendo parlare di Gesù, è andata da Lui, così il lebbroso.

Anche noi abbiamo sentito parlare di Gesù e siamo venuti da Lui.

Nazareno è un termine, che fa riferimento alla zona più malfamata della Galilea, dove c'erano coloro che erano contro il Governo Romano, in particolare gli Zeloti, un gruppo armato, del quale faceva parte Simone lo Zelota, chiamato da Gesù.

Gesù chiama i peggiori.

Se il Signore ci ha scelti, serviamo con umiltà.

“*Figlio di Davide...*”: è l’espressione che la Chiesa Ortodossa usa per la Preghiera del cuore, ma è una formula sbagliata, perché Gesù non è il Figlio di Davide.

Essere figlio di qualcuno significava fare come il padre.

Gesù, Figlio di Davide, è un riferimento all’ideologia nazionalista.

Davide è stato il più grande re d’Israele, l’unico in tutta la Storia d’Israele che ha saputo tenere i confini descritti nella Bibbia. Davide ha fatto questo in modo sanguinario. Quando vuole costruire il tempio, Dio non glielo permette, perché le sue mani grondano sangue. Il tempio sarà costruito dal figlio Salomone.

L’espressione usata da Bartimeo significava che Gesù avrebbe dovuto espellere i Romani in maniera violenta.

Gesù dapprima non risponde e il cieco per la seconda volta grida: “*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*”

Gesù si ferma e lo manda a chiamare.

Le persone, che prima avevano rimproverato Bartimeo, perché tacesse, adesso lo chiamano, lo incoraggiano ad alzarsi, a risorgere.

Bartimeo getta via il mantello e va verso Gesù.

Se vogliamo guarire, aprire i nostri occhi, dobbiamo gettare il mantello.

Dal punto di vista teologico, il mantello rappresenta la verità.

Quando i filosofi dovevano dissertare sulla verità, indossavano il mantello.

Cominciamo a gettare il mantello di tutte quelle verità apprese, quelle mezze verità, che diventano le nostre sicurezze. Fidiamoci di Gesù.

Noi non ci salviamo per la potenza umana, ma per la potenza dello Spirito Santo.

Quando Paolo è andato a predicare all’Areopago di Atene, ha preparato un bel discorso, cercando di inculturare i presenti: è stato un fallimento. Quando ha parlato del nucleo della nostra fede, la Resurrezione, l’assemblea ha rimandato la tematica ad una prossima volta: “*Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: -Ti sentiremo su questo un'altra volta.- Così Paolo uscì da quella riunione.*” **Atti 17, 32-33.**

Per questo, Paolo ha lasciato Atene ed è andato a Corinto, dove, più che fare bei discorsi, ha manifestato la potenza dello Spirito Santo.

Gettare via il mantello significa fidarsi di Gesù, Via, Verità e Vita.

Questa mattina, nella mia riflessione personale, il Signore mi ha dato il passo di Abramo, il quale a 75 anni è stato chiamato dal Signore ad abbandonare i suoi beni, la sua famiglia, la sua patria... per seguirlo.

Questo significa che dobbiamo metterci in gioco e seguire il Signore verso la Terra Promessa, che è dentro di noi.

Nella vecchiaia siamo invitati a ricominciare.

Gesù rivolge al cieco la stessa domanda posta a Giacomo e Giovanni: *“Che cosa vuoi che io faccia per te?”*

“Rabbunì, che io veda di nuovo!”

Rabbunì viene confuso con Rabbi, che significa Maestro.

Rabbunì è un termine esclusivo di Dio.

Il cieco non chiama più Gesù *“Figlio di Davide”*, ma *“Figlio dell’Uomo”*, *“Figlio di Dio.”*

È importante portare le persone a Gesù; poi è Lui, che opera.

Il cieco ha fatto una conversione, riconoscendo che in Gesù c’era il Divino.

Tutti siamo invitati a vedere di nuovo, perché noi vediamo la realtà deformata. Noi dobbiamo imparare a vedere la realtà come la vede Dio: *“...vide che era cosa buona... vide che era cosa molto buona...”*

Noi non vediamo il bello e il buono, ma il pelo nell’uovo.

Cerchiamo di vedere le cose belle della nostra vita, imparando a dire: *“Grazie!”*

Al di là dei problemi, è importante la guarigione esistenziale della nostra vista.

Non tutti ci approveranno, ma questo non ha importanza. Lasciamo che la gente dica quello che vuole: importante è essere a posto con noi e con la nostra coscienza.

“Vai, la tua fede ti ha salvato!”

Mentre nella guarigione degli altri ciechi, uno è stato portato fuori dal villaggio, all’altro sono state imposte le mani, questa volta Gesù non ha fatto niente, perché il cieco è stato salvato dalla sua fede.

Oggi, possiamo essere salvati, entrare nello stare bene con noi stessi, per stare bene con gli altri.

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada/nella via.”

Bartimeo, cieco, prima è lungo la strada a mendicare.

Quando recupera la vista, Bartimeo è dentro la via, che è Gesù.

Quando Bartimeo riacquista la vista, vede Gesù e lo segue.

I primi Cristiani erano chiamati *“quelli che seguono la via”*.

Continuiamo la nostra Celebrazione, chiedendo questa guarigione della vista e tutte le altre, di cui abbiamo bisogno. AMEN!

